

# Il design che ha fatto la storia d'Italia

Mostra sul Made in Italy del Dopoguerra in Brasile: dal disegno della macchina da corsa della Cisitalia alle campagne di comunicazione per Fiat e Pirelli senza dimenticare oggetti diventati delle icone

FRANCO BASILE

**I**N TRENT'ANNI Massimo Cirulli ha messo insieme qualcosa come duecentomila pezzi, parte dei quali selezionati per la mostra inaugurata da poco al museo Tomie Ohtake di San Paolo del Brasile. "La forma delle idee: il design italiano nel dopoguerra", questo il titolo dell'iniziativa che si concluderà il 5 febbraio, per poi passare a New York, Londra e Tokyo. Per il logo della mostra il grafico si è ispirato a una Lambretta trasformando la ruota anteriore in protesi del manubrio formando così le lettere "f" e "o" della parola "forma".

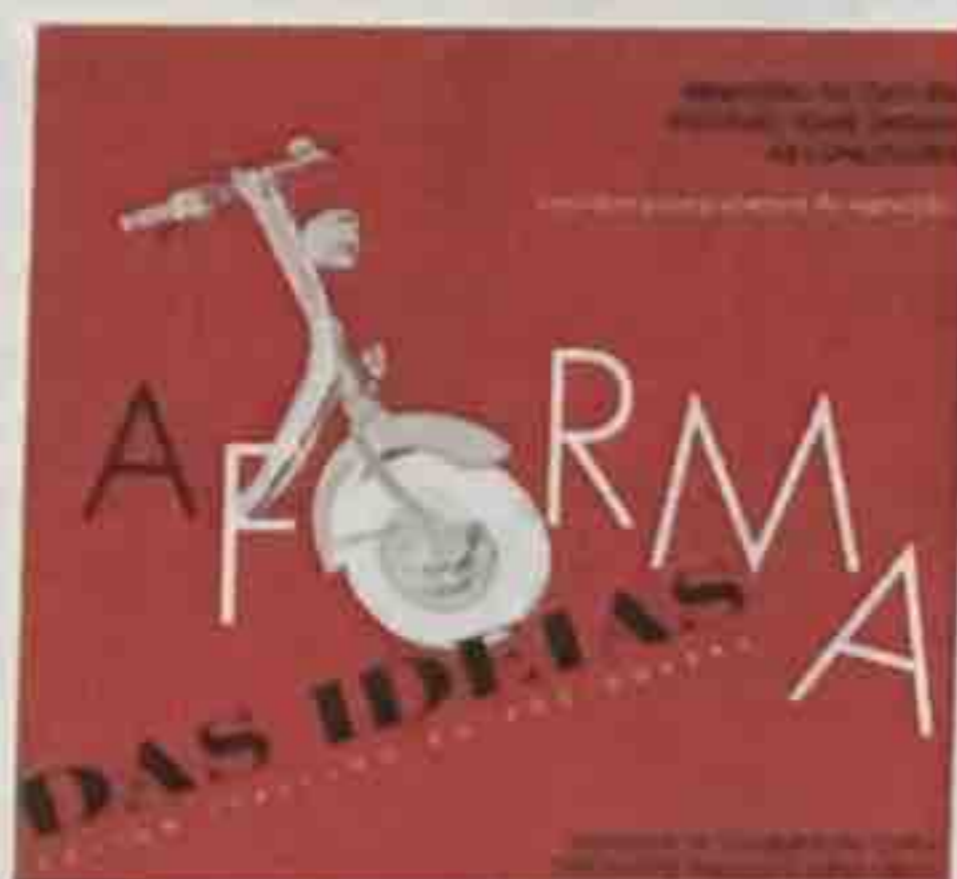
Massimo Cirulli, al vertice di una fondazione che ha sede a Bologna con collegamenti negli Stati Uniti, ha collezionato materiale che si ispira a tutte le espressioni dell'arte italiana: dipinti, foto, manifesti, fino a espressioni del design, disciplina a cui è dedicata l'attuale ricerca. Il tracciato della rassegna va dal 1948 al 1968 per un racconto fatto di cose, immagini, calcoli e oggetti dove la componente tecnico-funzionale, unita a valori estetici, offre al made Italy un alone particolare conferendogli un ruolo di primo piano in campo internazionale.

UN RACCONTO lungo vent'anni, dunque, voci depositate in 180 opere, un dialogo tra industria, intuizione, «un insieme - ricorda Cirulli - che riflette progettualità e artigianato, nonché forme espressive che propongono dignità d'arte alla materia di uso quotidiano». Il lavoro richiesto per la manifestazione non è stato tra i più agevoli: la scelta dei lavori è stata fatta in mezzo a un oceano di reperti, venti casse per raccogliarli e tre container da stivare in un aereo. Le "voci" di personaggi come Munari, Pininfarina, Sottsass, Fontana, Zanuso, Grignani e Dorazio chiuse e imballate per rivelarsi a San Paolo. Ci sono progetti, disegni e bozzetti, ma ci sono anche macchine per cucire, per scrivere, televisori, telefoni, lampade, suppellettili. Ci sono pure moto, Vespe e Lambrette, scooter su cui hanno viaggiato sogni di una moltitudi-

chi tostati per l'universale espresso. Poi ci sono televisori portatili Brionvega, telefoni come il "Lillo" e quello a forma di conchiglia con rotella interna.

**IN QUESTA** larga fetta del passato emerge l'ingegno di personaggi che probabilmente non avrebbero mai pensato a un futuro imbastito fra le maglie del digitale, nella rete di un tempo come quello che stia-

mo vivendo dove tablet, Facebook e via dicendo spingono le lancette di una realtà affannata. Il materiale della mostra brasiliana fa parte di un mondo che non è più a portata di mano, la vita è cambiata, il rituale della trasformazione ha subito accelerazioni impensabili. Resta la memoria, restano le cose e le immagini, come quella di Indro Montanelli seduto su uno scalino mentre pigia i tasti di una Lettera 22.



## La mostra

Una mostra in Brasile ideata dalla Fondazione Cirulli dal titolo "A forma das ideias: design italiano do pós-guerra" ovvero "La forma delle idee: il design italiano nel dopoguerra" che vuole, appunto, raccontare la storia del design italiano

ne di persone, sogni traslati negli anni in varie forme di mezzi di trasporto, se non da competizione come vetture sportive e da corsa. Un sogno dal rombo particolare è quello della Cisitalia, prima vettura al mondo entrata in un museo, ricordata ed esposta al Moma di New York come "scultura in movimento". Attiva fino al 1963, la casa automobilistica fondata da Piero Dusio e Piero Taruffi ha sfornato diversi modelli a partire dalla monoposto D46 del 1946, con esordio al Valentino di Torino in una gara alla quale partecipò il funambolico Tazio Nuvolari, costretto nell'occasione a compiere due giri con il volante staccato. Era successo che il pilota, con fare teatrale, lo teneva sollevato nei i rettilinei mandando in visibilità la gente. La gara fu vinta da Dusio, ma a Nuvolari andarono gli applausi che di solito si attribuiscono a mattatori di recite un po' folli.

**L'IMPIANTO** della mostra brasiliana è variegato, l'intento è quello di dimostrare la trasversalità del fare italiano spaziando da un'idea all'altra. L'elenco comprende pure macchine per il caffè, fornitrici di ricordi sotto forma di chie-



La famosa foto di Indro Montanelli mentre scrive con la "Lettera 22"



A sinistra: poster vintage della Pasta Barilla; in alto: macchina da scrivere portatile "Lettera 22" Olivetti (1950); sopra: telefono "Lillo" Società Italiana Comunicazioni (1967)



Sopra: il giradisch automatico GA 45 Minerva (1968); sotto: il televisore in bianco e nero "Algol 11 - Brionvega" (1964)



A destra la gattina "Gea" regalo del formaggio Invernizzi



Sotto: poster vintage del "Caffè Paulista" con Carmencita e Caballero

goditi un Paulista se no... che vita è!



Uno scorcio della mostra brasiliana ideata dalla Fondazione Cirulli